

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Jelsi. La cerimonia questa mattina alle 12. Il percorso pittorico sarà corredato da quadri

Inaugurazione della quinta ceramica Unicef

Il corteo raggiungerà Palazzo Valiante dove sarà collocata l'opera realizzata da Genovese

Un prezioso itinerario di storia, tradizione e cultura: "I percorsi della memoria, luoghi dell'anima".

Sarà inaugurata oggi alle 12 la quinta ceramica della lunga collezione prevista da un'iniziativa locale portata avanti con entusiasmo da un gruppo di cittadini, tra cui l'instancabile Antonio Maiorano.

Il corteo dei partecipanti partirà da Largo Chiesa Madre e raggiungerà la Taverna del Palazzo Valiante per collocare la nuova opera d'arte, che offerta dalla sezione Unicef locale, è stata realizzata dalla ceramista riciese Irene Genovese.

Parallelamente verrà inaugu-

rato anche un percorso pittorico con tele che messe a disposizione dall'amministrazione comunale e dall'associazione Ulisse che racconteranno la suggestione del borgo e la memoria collettiva.

In occasione di quest'ultima cerimonia infatti si provvederà a corredare "I percorsi della Memoria, Luoghi dell'anima" con i quadri di tre autori: Enzo Frisco (donato da Biagio Testa), Antonio Finelli e Concetta Miozzi. I primi due sono il frutto dell'estemporanea pittorica organizzata dall'Associazione Ulisse a luglio con il patrocinio dell'amministrazione comunale. L'auspicio è che si ag-

giungano nell'avvenire anche opere scultoree.

Come sempre a conferire quel tocco di classe alla manifestazione la magistrato-bravura del regista jelsese Pierluigi Giorgio che presenterà il testo di "Il Ponte". Parole per ricreare un ideale legame tra passato e presente, un indispensabile collegamento con le tradizioni locali e l'antica saggezza.

msr



"Il Ponte" di Pierluigi Giorgio per rievocare il passato

Ora son qui, di nuovo qui, nel mio paese, davanti alla mia casa chiusa: ho ancora le chiavi - e non per molto ormai. Entro in punta di piedi in queste stanze immense, in queste stanze vuote, in penombra. Apro le porte una ad una, gli scuri; scendo e salgo i gradini, mi giro e mi giro attonito, stordito: sembra che la casa abbia perso il sole!

"Abbandonata. Trasloco effettuato!" Tre parole.

Tutto così di corsa, tutto così immediato, irrevocabile, irrevocabile come la notizia di una perdita grave, una morte annunciata ma mai accettata, l'improvvisa dipartita di un parente caro....

Ma ora io qui, per l'ultima volta fra queste mura, incredulo e sospeso nell'irreale, vedo i volti e sento le voci dei momenti cari - in ogni angolo un ricordo.

Le cento e cento persone che hanno bussato al battente di casa, che si sono fermate accanto a questo cammino da troppo tempo spento, con questa catena che pende sul nulla, con quest'ultima brace fredda, fredda che ti gela il cuore....

L'orologio della Chiesa Madre scandisce i quarti ed io chiudo gli occhi.... ed è come ieri, è come prima, e queste mura mi parlano e non capisco allora come mai se il riapri, non torni tutto, ma proprio tutto a posto come tempo fa.

Un urlo mi si strozza in gola. Assurdo. Inconcepibile!

Giro e mi rigiro, mi fermo smarrito, e... sento mio padre fischiettare davanti allo specchio al mattino mentre si fa la barba; mia madre che smuove pentole e lava piatti in cucina, il profumo caldo di sugo che s'infila su per le scale: "E' pronto! Menite a magnà semò si rffredda!..." Mio nonno in cantina che prende il bottiglione di vino da offrire a decine di parenti intorno al tavolo; o al contadino che torna dai campi e porta la ventana d'ove: "Prego, accomodatevi, faceteve nu' b'chere". La banda e la statua della Santa che passano davanti casa e tutti noi lì, a guardare, pregare, salutare: "Bongiorno, auguri!" "Bona giornata anche a voi!". Il portoncino che a ogni partenza s'è chiuso alle mie spalle, non prima di un gesto di saluto, un abbraccio, una carezza... Ed ora si serrerà per sempre.

Ferito, sradicato, depreato, sbigottito.

Le mie radici ora dove sono?...

Riuscirò a trovarle, a ricrearle fra le stazioni e i campanili di altre città?... Non bisognerebbe vendere le radici; non bisognerebbe svenderle mai!

Mi guardo allo specchio: sono una strana sorta di zingaro, viandante a metà che ama fuggire, viaggiare, cercare, ma che deve sapere che lì c'è la casa che avvolge, che accoglie, che conserva: "Bentornato, bentornato: quann' si' mnu' Quann' t' n' va?". Un luogo che mantenga vivo il ricordo degli avi: che li fa vivere ancora. Ed ora dove andranno, messi così alla porta? Lo straniero, u' frescter che entrerà da domani fra questi spazi, saprà rispettare la discreta presenza? Saprà ascoltare le loro voci, il loro canto?...

Mi si è spezzato un sogno, sepolto il luogo della leggenda....

Mi guardo allo specchio e vedo due visi: come far combaciare il proprio volto del passato con quello moderno, attuale? E quale di questi due, oggi è il più definito?

Mi piacerebbe lanciare un ponte verso l'infinito, ma con un pilastro fermo, piantato, ben saldo nel passato, nella memoria, nel filo; per non smembrare il cordone ombelicale, per non perdere il filo con la propria identità, per non perdersi pur vivendo il futuro. Per non dimenticare.

Tra città e paese, presente e futuro, tra partire e restare, vorrei trovare il giusto equilibrio: e non è facile!

((((Il rischio è ovunque: nella città di essere stritolati, spersonalizzati, livellati; nel paese - soprattutto i giovani - di sentirsi ghettizzati, soffocati: di vedere i propri giorni passare; di vivere il nulla...nell'attesa del nulla!)))

Partire? Andar via lontano? Agguantare il terzo millennio? Tutto è possibile, ma il rischio vero oggi, il pericolo, è d'emigrare al di fuori di sé....

Attraversarlo quel ponte, ma non di corsa: prendere tempo, fermarsi di tanto in tanto per guardarsi indietro e trovare ciò che nel frattempo si è smarrito. ((Ricollegandosi con il passato, con le proprie tradizioni e l'antica saggezza, quando la parola soltanto - con i suoi ritmi e senza telecomando - a volte bastava a ricreare magie, a portare messaggi, a tramandare eventi, ad informare, a regalare spunti di riflessione...))

Chiudo pian piano il portone alle mie spalle: getto dentro l'ultimo sguardo, e ho l'impressione che qualcuno mi sorrida.

Vendita di "Babbo Natale Unicef" per raccogliere fondi da inviare al Bangladesh

Di nuovo all'opera il gruppo UNICEF di Jelsi, che dopo il successo della vendita di pandole dello scorso anno, ha già onfezionato, per quest'anno,

altre iniziative di solidarietà: la vendita di Babbo Natale Unicef di ceramica. I fondi che saranno raccolti dalla vendita degli omini, al prezzo di 5 euro

dei bambini in particolare. Finora in Bangladesh sono circa 500 le morti accertate, mentre i casi di infezioni intestinali e respiratorie sono più di 61.000. Le Nazioni Unite in Bangladesh stanno lavorando all'allestimento di centri di accoglienza post emergenza e al piano di ricostruzione.

Al momento il governo ha stanziato 9,3 milioni di dollari per gli allevatori e i coltivatori più colpiti dal disastro delle alluvioni. L'UNICEF ha fornito medicinali di prima necessità, sali reidratanti e oltre 15 milioni di pasticche per la potabilizzazione dell'acqua. Anche in

Asia meridionale c'è ancora bisogno di aiuto.

L'UNICEF è seriamente preoccupato per milioni di donne e bambini che ancora restano minacciati da fame, epidemie e malnutrizione a causa delle alluvioni che hanno colpito il Sud dell'Asia. Soccorsi sono tuttora in atto nei paesi colpiti, anche se l'incidenza delle malattie intestinali e di altre malattie trasmesse attraverso l'acqua non potabile, continua a essere rilevante. Resta di primaria importanza garantire l'accesso all'acqua non inquinata, al cibo e a rifugi per tutte le persone coinvolte.



L'iniziativa ha interessato le scuole di Sant'Elia e Pietracatella Il 'Concerto di Natale' dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo

Coinvolgente "Concerto di Natale" anche all'Istituto Comprensivo di S. Elia a Pianisi.

Una grande esibizione quella degli alunni di Strumento musicale che, guidati dal corpo dei docenti, hanno dato prova delle loro capacità e del loro talento giovedì pomeriggio nella scuola di Pietracatella e venerdì nell'ex aula liturgica del convento planisino.

Ad aprire lo spettacolo di venerdì i ragazzi della scuola secondaria di I grado "Padre Raffaele" con il musical "Il soldato e il violino", storia di un sogno di Natale.

I piccoli della scuola dell'Infanzia "Monsignor Antonio Teutonico" ha proposto alcuni canti: Happy Christmas, Jingle Bells, Do come dormi.

Le classi della scuola primaria "Francesco di Palma" hanno dedicato al pubblico alcune poesie natalizie e concluso

con Natale Rap.

La scuola secondaria di I grado "Padre Raffaele" ha invece presentato l'orchestra "Selia Band" che ha suonato i motivi: Happy Christmas, Astro del Ciel, Minuetto n. 1 eseguito da Francesca Gesualdo (J.S. Bach); Tema e Variazione eseguito da Simona D'Addario, M. Clementi; Rosso e Nero, Il Piccolo Cabaret eseguito da Nicole Lamarino, Paola Mancini e Remo Vinciguerra.

A chiudere la serata le melodiose armonie: Tu scendi dalle stelle, Adeste Fidelis e Jingle Bells.

Soddisfazione è stata espressa dal dirigente scolastico Giovanna Fantetti per l'ottima riuscita dell'iniziativa che ha visto un coinvolgimento generale di alunni ed insegnanti grazie alla disciplina musicale. "L'insegnamento strumentale - ha sottolineato - costituisce in-

tegrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale nel più ampio quadro delle finalità della scuola media e del progetto complessivo di formazione della persona.

Esso concorre pertanto alla più consapevole appropriazione del linguaggio musicale, fornendo all'alunno preadolescente

una piena conoscenza, integrando i suoi aspetti tecnico-pratici con quelli teorici, lessicali, storici e culturali che insieme costituiscono la complessiva valenza dell'educazione musicale.

L'educazione musicale e la pratica strumentale vengono così posti in costante rapporto con l'insieme dei campi del sapere".

